

E.4. – AREA RICHIEDENTI ASILO E PROFUGHI

E.4.1. I CAS – CENTRI DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA PER RICHIEDENTI ASILO

Nel 2022 gli arrivi attraverso il Mediterraneo hanno superato i dati pre-pandemia, pur rimanendo significativamente al di sotto dei livelli del 2015. Considerando le “rotte migratorie” principali, dopo la rotta Balcanica troviamo quella del Mediterraneo centrale verso Italia e Malta con 102.500 attraversamenti (+ 51% rispetto al 2019). Egiziani, tunisini e bengalesi sono state le prime tre nazionalità in un anno che ha visto il maggior numero di arrivi dalla Libia dal 2017 e il maggior numero dalla Tunisia nella storia recente. Lungo questa rotta si conta anche il maggior numero di morti e dispersi. La stima minima dei rifugiati e migranti morti e dispersi nel Mediterraneo supera nel 2022, secondo i dati OIM, le 1.300 unità¹.

Di 15 mila dei 20 mila arrivati da gennaio del 2022 si sono perse le tracce, poiché non era l’Italia la loro meta. In questo anno, infatti, in Germania, Francia e Spagna risulta il triplo delle richieste d’asilo rispetto all’Italia e anche l’Austria ha accolto un numero molto più alto di richiedenti asilo.

Ma non è solo la scelta di proseguire il proprio viaggio verso altri paesi dell’Unione Europea (solitamente perché vi risiedono parenti o amici o perché la lingua locale è più familiare – Es.: per i tunisini il francese) che causa la diminuzione delle richieste di asilo: influiscono, con il passare del tempo e la conseguente diffusione delle notizie, anche le decisioni del Governo italiano che, dal 2018, con i cosiddetti “decreti sicurezza” ha praticamente abolito la “protezione umanitaria”² (primo Governo Conte), parzialmente recuperata poi dal secondo Governo Conte nel 2020 attraverso l’introduzione della “protezione speciale”.

In sostanza, questo istituto protegge persone che nel proprio paese sono state discriminate per l’etnia, la religione, l’orientamento sessuale o le opinioni politiche e, se vi tornassero, subirebbero “una violazione del diritto al rispetto della vita privata e familiare”. I criteri sono un po’ meno rigidi rispetto alle altre due forme di protezione garantite ai richiedenti asilo, cioè lo *status di rifugiato* e la *protezione sussidiaria*. Nella valutazione di ogni domanda, infatti, si tiene conto anche del grado di integrazione del richiedente asilo fino a quel momento. Per queste due ragioni – e anche perché lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria richiedono che vi sia stata una persecuzione individuale, non facile da dimostrare soprattutto se subito in paesi dove non c’è libertà di stampa – dal 2020 molte persone sono state salvate grazie alla “protezione speciale”. Nel 2022 in Italia l’hanno ottenuta 10.865 persone, quasi una su due rispetto a quelle che hanno chiesto protezione internazionale.

Purtroppo, anche su questa misura di tutela il governo è intervenuto con il cosiddetto

¹ Senza includere nei calcoli le centinaia di persone che il mare restituisce quotidianamente sulle coste dei Paesi che affacciano sul Mediterraneo (es. 1.200 in Tunisia negli ultimi mesi del 2022) – fonte “The Guardian”, aprile 2023 – I cimiteri tunisini si riempiono mentre centinaia di rifugiati morti si riversano sulla costa

Le rotte migratorie



“Decreto Cutro” e la stragrande maggioranza di questi cittadini stranieri non potrà più rinnovare il permesso di soggiorno ed è destinata a restare in Italia senza documenti, senza alternative alla strada, senza la possibilità di trovare casa o lavoro se non in nero o illegale. In estrema sintesi, il primo impatto, a breve-medio termine, sarà quello di aumentare le fila degli irregolari costretti ad un’esistenza invisibile e senza diritti, esattamente come avvenne con il primo decreto sicurezza firmato Salvini che eliminò la protezione umanitaria.

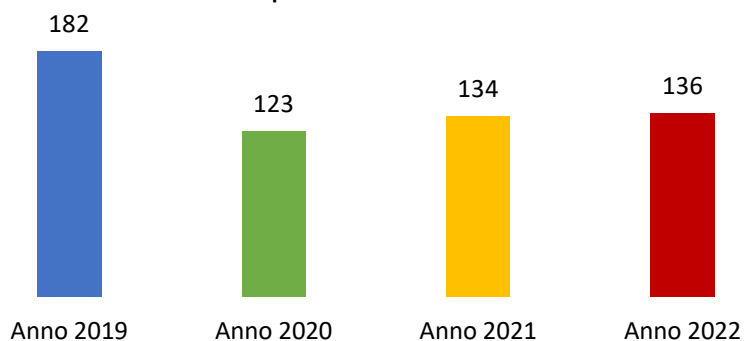
² Tale forma di protezione nazionale garantita, affiancando lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria, la piena attuazione del diritto d’asilo come previsto dalla Costituzione all’Art. 10, comma 3

La Fondazione Solidarietà Caritas ha gestito nel 2022 due Centri d'Accoglienza Straordinaria – uno a Quintole e l'altro a Sesto Fiorentino – che accolgono richiedenti asilo inviati dalla Prefettura, dopo che sono stati identificati e hanno presentato la propria istanza di protezione internazionale.

Per quanto riguarda le persone ospitate, si osserva un lievissimo aumento nel 2022, assolutamente non paragonabile al numero degli ospiti del 2019, a fronte, però, di oltre 6.500 giorni di presenza in più rispetto al 2022 (17.920 nel 2021 – 24.485 nel 2022).

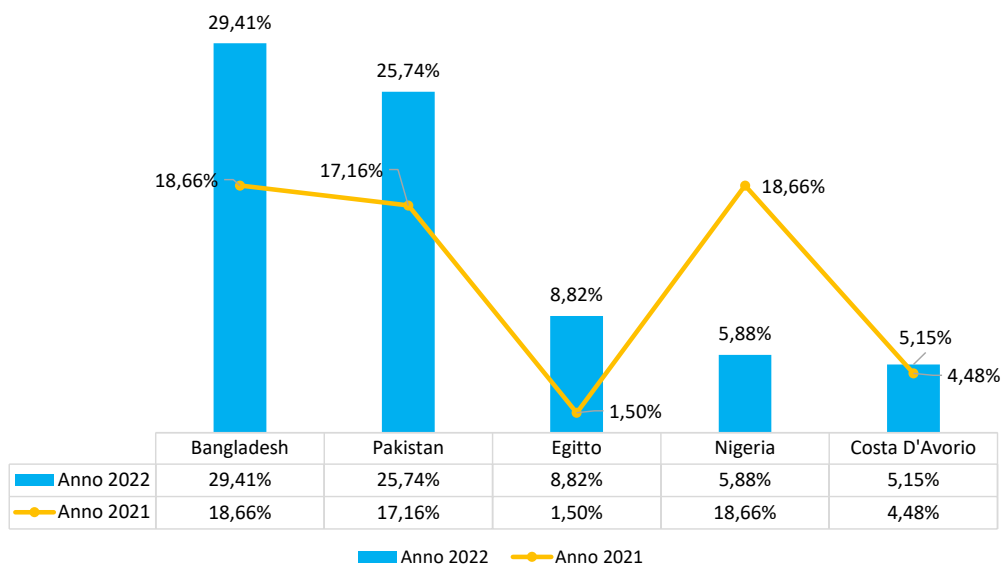
I due CAS, infatti, diversamente dagli anni precedenti, sono stati sempre al completo. Ciò è sicuramente dovuto al minor numero di posti in accoglienza straordinaria sul territorio e al costante arrivo di richiedenti asilo via terra e via mare in Italia. Inoltre, dopo che nel 2021 sono state evase molte istanze di protezione di ospiti che erano in attesa da 3-6 anni, si sono liberati diversi posti. Al 31 dicembre del 2022 il 60% degli ospiti era entrato durante l'anno.

Ospiti dei CAS 2019 - 2022

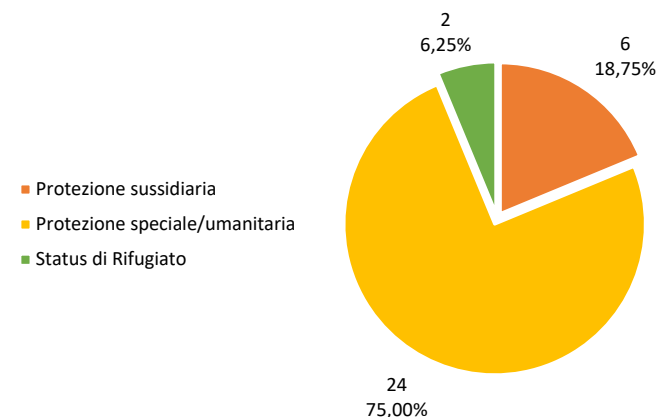


Vi è stata una variazione per quanto riguarda l'età e l'origine dei richiedenti asilo, che ha portato gli asiatici, provenienti da 4 Paesi diversi, a costituire circa il 58% sul totale degli ospiti, a fronte degli africani che provengono da 15 Paesi diversi e che rappresentano il 42% della popolazione dei CAS. Il Bangladesh e il Pakistan restano tra le prime 5 posizioni, mentre la Nigeria passa dalla prima – a pari merito con il Bangladesh nel 2021 – alla quarta posizione. Per quanto riguarda l'età, si tratta mediamente di uomini più giovani rispetto al 2021 (l'81% ca. ha tra i 17 e i 34 anni e il più "anziano" ne ha 48).

Confronto tra le 5 nazionalità percentualmente più numerose 2021/2022



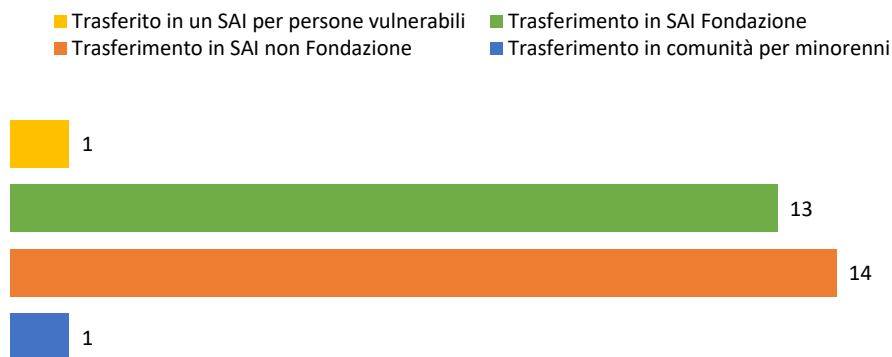
Va segnalato che anche durante il 2022 abbiamo preso atto di una lieve accelerazione nella valutazione delle istanze da parte degli organi competenti e, di conseguenza, anche delle dimissioni dai CAS con trasferimento nei SAI, dove gli interessati possono dare una svolta al proprio percorso di integrazione e di raggiungimento dell'autonomia, poiché il sistema offre molti più servizi e opportunità in tal senso.



Una volta ottenuto lo status di rifugiato, lo straniero richiede il permesso di soggiorno per asilo, che ha validità quinquennale ed è rinnovabile. Ai titolari dello status di protezione sussidiaria è rilasciato un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria, anch'esso con validità quinquennale, ma rinnovabile solo previa verifica della permanenza delle condizioni che hanno consentito il riconoscimento di tale protezione. Ambedue i titoli di soggiorno consentono l'accesso al lavoro e allo studio e, in caso di volontà di lasciare l'Italia, la Questura consegna loro un documento di viaggio con la stessa validità di quello di soggiorno.

Altro discorso, invece, per quel 75% cui non è stata riconosciuta la protezione internazionale, come già spiegato nell'introduzione a questo capitolo: l'esito della loro istanza è positivo rispetto a chi ha avuto il diniego, ma non garantisce a queste persone alcuna stabilità.

Destinazione degli ospiti all'uscita



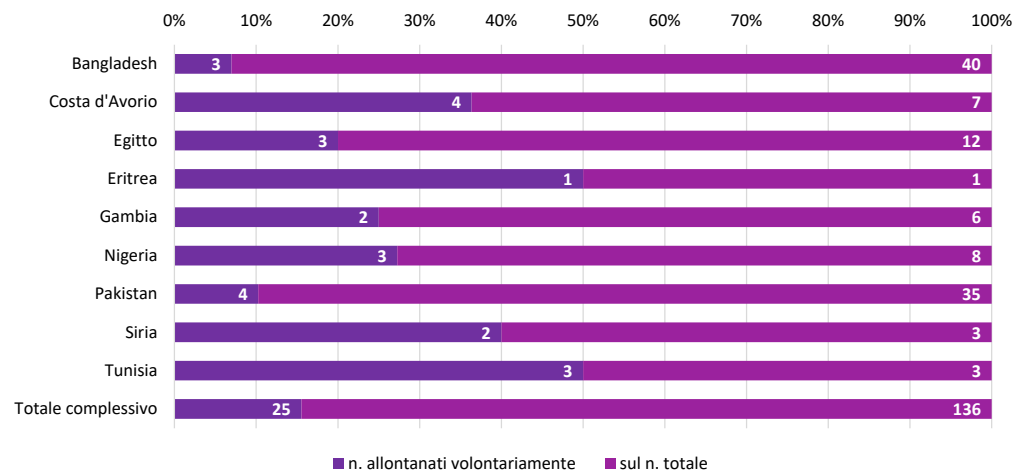
Il 18,4% degli ospiti ha lasciato il progetto prima della conclusione ed è probabile – considerando la loro cittadinanza – che si siano trasferiti in altri Paesi dell'Unione Europea.

Secondo i dati dell'Agenzia per l'Asilo dell'Unione Europea, i siriani, per esempio, rappresentano la comunità più numerosa di richiedenti asilo in Germania, dove i cittadini immigrati sul totale della popolazione nel 2022 costituiscono il 18,8% (in Italia 10,6%), collocandola al secondo posto su scala internazionale (dopo gli Stati Uniti). L'Italia si trova all'undicesimo posto. I dati relativi ai Paesi che "originano" il maggior numero di migranti collocano l'Italia nel 2020³ al 18° posto con 3,25 milioni di emigrati (come il Marocco), che corrispondevano allora al 5,1% della popolazione.

³ Ultimi dati disponibili "World Migration Report 2022", OIM – UN MIGRATION

A due persone è stata revocata dalla Prefettura l'accoglienza per inosservanza del regolamento.

Allontanamenti volontari nel 2022



Resta da trovare una soluzione per le **persone vulnerabili**, che stanno progressivamente aumentando. Non si tratta solo di fragilità dovuta a problemi di salute "fisica", che in buona parte sono da attribuire alla mancanza di diagnosi e di cure adeguate nel paese di origine, ma soprattutto di persone rese vulnerabili dall'aver viaggiato per mesi e anni percorrendo a piedi e con mezzi di fortuna migliaia di chilometri, attraversando - prive di qualsiasi protezione - deserti, montagne e mari, dall'aver subito torture, abusi, incarceramenti, violenze e gravi deprivazioni. Ognuno di loro ne porta il segno, in maniera più o meno evidente, oltre che nel corpo, anche a livello psicologico e, in alcuni casi, può subentrare anche una sofferenza psichiatrica.

Per loro è necessaria una presa in carico immediata da parte di specialisti in grado di intervenire evitando che le loro condizioni degenerino.

Il 10 ottobre si è celebrata la Giornata Mondiale della Salute Mentale. Nel 2022 il tema generale è stato: **"Rendere la salute mentale e il benessere una priorità globale per tutti"**. Il Parlamento Europeo, a tal proposito, ha focalizzato l'attenzione su migranti e rifugiati, la cui salute mentale viene spesso trascurata o tralasciata. In realtà, l'aver subito traumi nel Paese di origine (catastrofi naturali, incidenti, episodi avvenuti in battaglia, aggressioni, violenza pubblica e privata, trattamenti inumani e degradanti, torture, ...), il viaggio che sono stati costretti a intraprendere, l'insediamento in un paese straniero e l'integrazione con una cultura sconosciuta, mettono a rischio la stabilità psichica di

tante donne e uomini.

La mappatura delle **politiche a favore della salute mentale dei migranti** pubblicata a luglio 2022 dall'*European Migration Network*, mette in luce le sfide per gli Stati membri dell'Unione Europea in merito all'accesso ai servizi primari da parte di chi è straniero. Se sulla carta il diritto alla cura è lo stesso dei cittadini europei, nella realtà dei fatti migranti e rifugiati si trovano di fronte a ulteriori, e non di rado insormontabili, difficoltà, quali le barriere linguistiche, la mancanza di informazioni, la difficoltà di accesso ai servizi integrati, i costi elevati e le lunghe liste di attesa, la mancanza di consapevolezza e fiducia, gli svantaggi socio-economici.

È fondamentale che l'integrazione dei migranti passi dallo sviluppo di politiche e strategie che pongano attenzione anche alla formazione del personale addetto, affinché possa avere competenze specifiche per sostenere e aiutare chi parla una lingua diversa, ha radici culturali lontane e ha subito traumi ripetuti e devastanti.

Promuovere la salute di migranti e rifugiati, riorientare le politiche sanitarie, rafforzare le competenze degli operatori del settore, migliorare i sistemi informativi per la raccolta, l'analisi e la condivisione dei dati, significa garantire un diritto fondamentale, anche in linea con l'obiettivo dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile a non lasciare indietro nessuno, promuovendo la salute mentale e il benessere di tutti.

CAS	Anno 2021	Anno 2022
Giorni di presenza	17.920	24.485
Numero di persone	134	136
Numero di nazionalità	17	19
Percentuale M / F	100% M	100% M
Più giovane	16 anni	17 anni
Più anziano	49 anni	48 anni
Nazionalità più numerosa	18,66% Bangladesh e Nigeria	29,41% Bangladesh

Orientamento:

Tredici le persone seguite dall'Ufficio Orientamento Formazione Lavoro con l'obiettivo di valutare le loro competenze (10), attivare tirocini formativi (1) e sostenerli nella ricerca di un'occupazione (1 assunzione a tempo determinato). Sei erano già stati presi in carico nei due anni precedenti.

E.4.2. ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI UCRAINI

La più grande crisi di rifugiati dalla seconda guerra mondiale in Europa

Il 24 febbraio 2022 l'invasione dell'Ucraina e l'inizio del conflitto hanno stravolto l'esistenza di milioni di bambini, donne e uomini che in poche ore sono precipitati nella disperazione e nel bisogno. Livello di devastazione e distruzione sono sconcertanti. Un terzo della popolazione è stato sradicato dalla propria casa. Ad oggi 8 milioni di persone sono state costrette a lasciare l'Ucraina e sono state registrate in Europa come rifugiate, mentre sono più di 5 milioni gli sfollati interni. Oltre 17 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria e protezione.

Per questa particolare situazione, che non ha eguali nella storia recente in Europa, i modelli di accoglienza classica gestiti dal Ministero dell'Interno, tramite le Prefetture-UTG competenti per territorio, non erano pienamente sufficienti per affrontare il numero di profughi da accogliere.

Per tale ragione sono stati affiancati ulteriori modelli con un profilo del tutto nuovo dal punto di vista normativo:

- un modello di **accoglienza diffusa** da attuare mediante i Comuni, gli enti del Terzo settore, i Centri di servizio per il volontariato, gli enti e le associazioni iscritte al registro di cui all'articolo 42 D. Lgs. n. 286/1998 e gli enti religiosi civilmente riconosciuti per un massimo di 15.000 unità;
- una specifica forma di contributo di sostentamento per l'assistenza delle persone titolari della protezione temporanea che abbiano trovato **autonoma sistemazione**, per la durata massima di 90 giorni dall'ingresso nel territorio nazionale per un massimo di 60.000 unità.

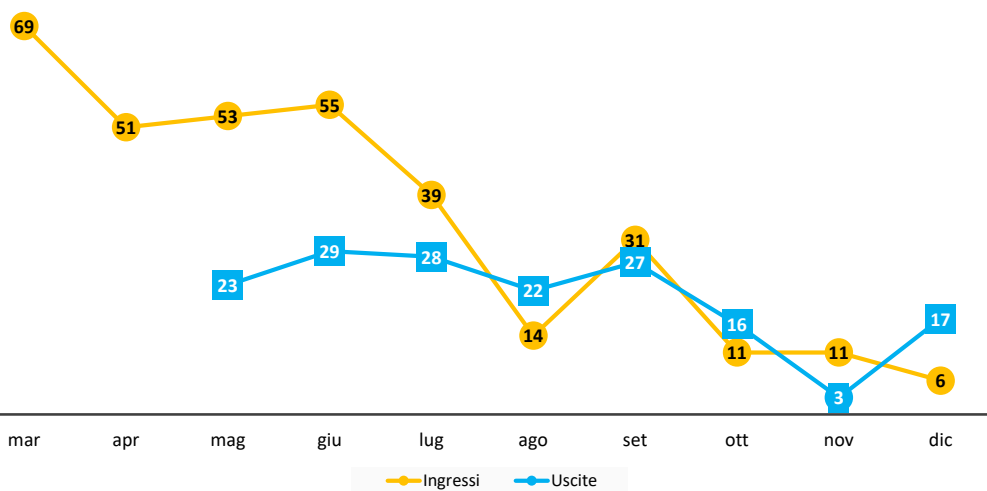
Buona parte degli ucraini che ha scelto l'Italia, lo ha fatto per raggiungere familiari o amici, che già ci vivono. Basti pensare che nella penisola, prima dello scoppio del conflitto, risiedevano 236.000 ucraini, la comunità più grande in Europa.

Da una parte la Fondazione si è impegnata a **sostenere e accompagnare** i profughi di guerra ospiti da parenti e amici con generi alimentari, supporto nella ricerca del lavoro grazie al proprio Ufficio Orientamento Formazione Lavoro e orientamento per le varie pratiche burocratiche (iscrizione al SSN, richiesta del permesso di soggiorno, ecc.); dall'altra parte ha potuto aprire, grazie anche alla solidarietà di molte Parrocchie, Istituti religiosi e cittadini privati, **26 appartamenti** nei quali ha accolto via via nuclei familiari e singoli in arrivo per un totale di **340 persone**.

Non va dimenticato, inoltre, che la guerra in Ucraina ha messo **in ginocchio anche le strutture sanitarie**. Per i bambini malati, specialmente per quelli affetti da tumori o da malattie del sangue, la sospensione delle terapie avrebbe significato mettere a repen-

taglio la loro vita. Alcuni di questi bimbi con le loro famiglie sono stati ospiti – mentre erano in cura all’Ospedale Pediatrico Meyer – della Fondazione a Casa Santa Matilde. È stato complessivamente un **impegno molto intenso**, soprattutto da marzo a settembre, poiché per ogni nuova accoglienza è stato necessario eseguire tutta una serie di procedure burocratiche e di sistemazione e arredamento degli spazi, per poterla poi inserire nel progetto dei Centri d’Accoglienza Straordinaria del Ministero dell’Interno.

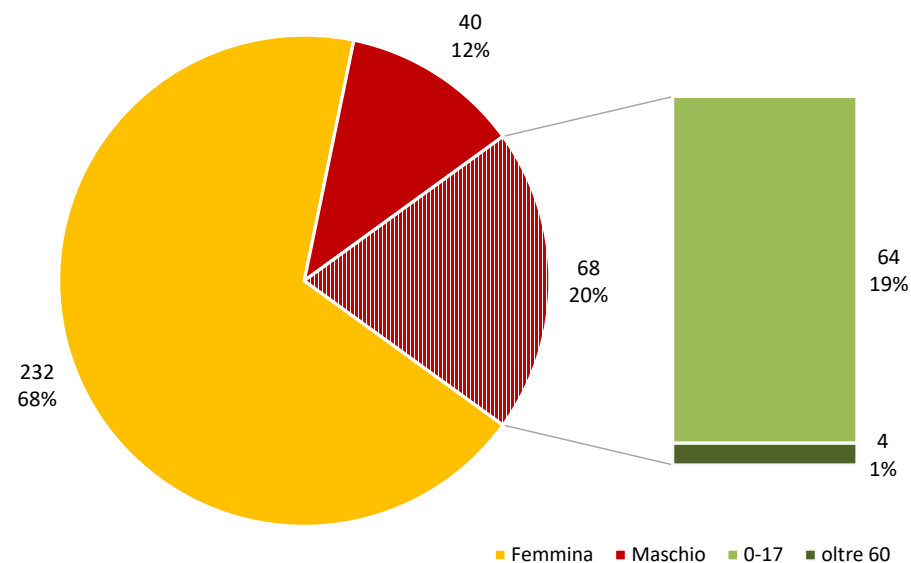
Ingressi e uscite nel corso dell’anno



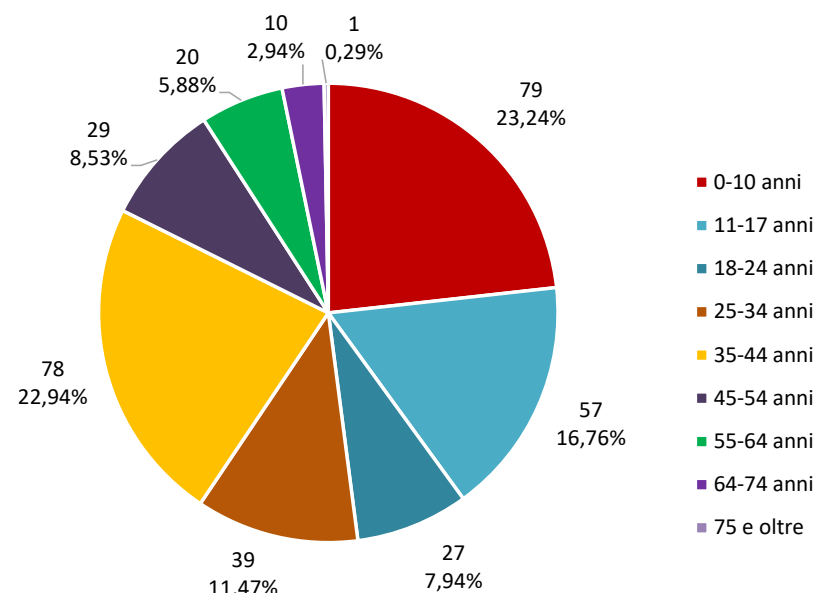
Le uscite non sono dovute solo al rientro in Ucraina, ma anche al ricongiungimento con parenti a Firenze o sul territorio nazionale o al trasferimento in altre città italiane o in altri paesi dell’Unione Europea (soprattutto in Polonia, per essere più vicini all’Ucraina). È stato, inoltre, necessario costituire un’apposita equipe di lavoro, coordinata da un’educatrice professionale esperta della Fondazione, assumendo nuovo personale e avvalendosi, oltre che di una dipendente ucraina, della costante collaborazione con mediatori linguistici.

La maggior parte degli ospiti è ovviamente rappresentata da donne, per via del divieto di lasciare il paese imposto dal governo ucraino agli uomini di età compresa tra 18 e 60 anni. In tutto sono, infatti, solo 40 e si tratta per lo più di padri che hanno più di tre figli o di persone con problemi di salute. Sono pochissimi quelli che sono riusciti a lasciare il paese evitando di essere arruolati.

Suddivisione per genere / età dei maschi



Suddivisione per fasce d’età



Numerose sono state sin dall’inizio le persone che hanno offerto la propria collaborazione a titolo di **volontariato**, favorendo l’accesso dei bambini ad attività sportive, aiutando la Fondazione ad organizzare corsi di italiano, inserendo i piccoli in corsi di musica e in tante altre iniziative per facilitare la loro integrazione sul territorio. Alcuni istituti sanitari hanno offerto visite gratuite ai profughi.

Da parte del popolo ucraino abbiamo percepito un **senso di forte smarrimento**: se diversi nuclei familiari hanno manifestato la gioia di essere accolti e sostenuti, alcuni hanno fatto molta fatica ad accettare di dover condividere gli spazi con persone estranee e di sottostare a quelle che sono le regole del progetto governativo. Per fortuna, proprio grazie alla disponibilità all’accoglienza da parte di tanti – soprattutto nei primi mesi del 2022 – abbiamo potuto organizzare un’accoglienza diffusa e, in più della metà dei casi, si tratta di appartamenti che ospitano un numero ristretto di persone, nei quali possono creare un ambiente più familiare.

L’unica struttura più capiente era la Foresteria Pertini – abitualmente utilizzata per l’Accoglienza invernale – messa a disposizione dal Comune di Firenze e sostituita poi, durante l’inverno, con Villa Abamelek, altro edificio sempre messo a disposizione da parte dell’amministrazione comunale, dove abbiamo trasferito (nel mese di gennaio 2023) tutti gli ospiti.

Ente	Strutture	n. ospiti
Comune di Firenze	1	108
Parrocchie	12	120
Privati	7	34
Istituti religiosi	6	78

Un altro aspetto che rende più difficile l’integrazione è il **comprensibile atteggiamento di “attesa”**, strettamente legato al desiderio di rientrare in patria appena possibile. All’inizio prevaleva la speranza di poter tornare presto a casa e riprendere la propria vita lavorativa, scolastica, universitaria, sociale, ecc., ma questa è stata poi progressivamente sostituita dalla disperazione, dal peso e dal dolore generato dal perdurare di una tragedia immane che ha causato feriti e morti in ogni famiglia, dispersione, solitudine, paura per un futuro incerto. Considerando le città di provenienza dei profughi, non è difficile immaginare che, quando potranno finalmente rientrare in patria, non vi troveranno altro che distruzione e miseria.

Soprattutto nei primi mesi del 2022 la sensazione di vivere una vita “sospesa” ha fatto sì che molti di loro non ritenessero utile studiare l’italiano o cercare il modo di integrarsi.

Tra i più giovani – nell’età delle scuole medie superiori soprattutto – il rifiuto di accetta-

re che la propria vita venisse stravolta, portandosi via gli amici, la vita sociale cui erano abituati, il percorso di studi già avviato, ha portato alcuni ad una tale chiusura, che non si sono voluti iscrivere a scuola né hanno voluto frequentare coetanei italiani. La questione dell’obbligo scolastico è stata risolta chiedendo alle famiglie di produrre il certificato di iscrizione alla scuola ucraina (ovviamente seguita online), anche se purtroppo – nei primi mesi del conflitto – alcune famiglie intere sono rientrate in patria proprio per questo motivo. Resta per tanti giovani – e sarà una questione da affrontare quanto prima – una ferita profonda, che si va ad aggiungere a tante altre, tra le quali i tanti disagi sofferti anche da parte loro durante la pandemia.

L’assenza dei padri/mariti, dei fratelli/figli e di altri parenti tra i 18 e i 60 anni, costretti a combattere, ha ovviamente acuito la sofferenza e la paura in tutti i nostri amici ucraini, così come l’aver dovuto lasciare in patria familiari anziani o, comunque, non in grado di affrontare la fuga.

Tra gli ospiti di queste accoglienze vi sono diverse persone – quasi la metà minorenni – con problemi di salute, anche gravi, che vengono assistite e accompagnate costantemente affinché possano riprendere e continuare le cure.

Per quanto riguarda l’**assistenza legale**, sin dall’inizio dell’accoglienza l’equipe legale del coordinamento CAS della Fondazione ha predisposto un dépliant con tutte le informazioni sulle diverse forme di protezione e i relativi iter burocratici da seguire per presentare una richiesta di asilo.

A chiedere protezione internazionale sono stati in pochi (10 persone) e si tratta di nuclei familiari provenienti da Donetsk, da Dnestrovsk (Transnistria) e da Zaporizhzhia. Tutti gli altri hanno ottenuto un permesso di soggiorno per protezione temporanea o umanitaria con scadenza al 3 marzo 2023 (prorogato poi al 31 dicembre 2023). Alcuni erano già titolari di un permesso di soggiorno di lungo periodo europeo, perché avevano vissuto e lavorato in Italia per diverso tempo anni fa.

Tra le persone ospitate vi sono anche ucraini nati in Italia o in altre città dell’Unione Europea e due nuclei familiari – uno indiano e uno nigeriano – che abitavano oramai stabilmente in Ucraina. Tra le persone più anziane, alcune sono nate in Kazakistan o Azerbaigian.

La **città di origine dei profughi*** – se si tiene conto delle tragiche notizie che arrivano quotidianamente dalla fine del mese di febbraio del 2022 – ci “dice” molto del loro passato, del loro presente e del loro futuro.



	Luogo di nascita	Ospiti
1	ČERNIHIV	11
2	ČERNIVCI	4
3	DNIPROPETROVS'K	14
4	DONETSK	20
5	IVANO-FRANKIVS'K	19
6	KHARKIV	24
7	KHERSON	6
8	KHMELNYTSKYI	2
9	KIEV	43
10	KIROVOHRAD	9
11	LUHANSK	3
12	LVIV'	23
13	MYKOLAÏV	21
14	ODESSA	40
15	POLTAVSKA	2
16	RIVNE	2
17	TERNOPIL'	4
18	DNESTROVSK, TRANSNISTRIA	3
19	VINNYTSIA	17
20	VOLYNSKA	7
21	ZAPORIZHZHIA	20
22	ŽYTOMYR	5
	Totale	299

Nati fuori dell'Ucraina	
UE	9
Federazione Russa e Stati dell'Ex URSS	18
Europa non UE	2
Africa / Asia	4
Totale	33

* Di meno di una decina non è stata registrata la città di nascita, mentre 33 non sono nati in Ucraina.

Per chi di loro aveva sin dall'inizio il desiderio di trovare un'occupazione non è stato semplice farlo, soprattutto perché – nonostante la normativa lo consentisse – ha dovuto attendere a lungo per avere il proprio permesso di soggiorno, vista la forte affluenza che ha rallentato le procedure in Questura.

Molto numerosi sono i **bambini** (vi sono state anche alcune nascite a Firenze), che sono stati inseriti nelle scuole pubbliche, dove l'accoglienza è stata molto buona, anche se in alcuni casi non è stato facile trovare posto poiché l'anno scolastico era già in corso. Molti di questi piccoli e una parte dei giovani hanno trovato un appoggio importante nella Parrocchia Greco-Cattolica Ucraina che, sin dall'inizio, si sta impegnando molto per offrire uno spazio di aggregazione e di supporto – anche spirituale - e ha organizzato corsi di italiano, sostegno scolastico in ucraino a chi segue la scuola online e ai più piccoli perché possano imparare la lingua ucraina ed il suo alfabeto e non rimanere indietro al rientro in patria.

Durante l'estate, oltre al centro estivo promosso dalla Fondazione al centro sportivo delle Cascine del Riccio, molti bambini (circa 80 tra i nostri ospiti) hanno potuto godere di una vacanza, organizzata sempre dalla Parrocchia ucraina, al **Campeggio San Frediano** a Vada, gestito dalla Fondazione.

I MEDIATORI LINGUISTICO-CULTURALI

Di fondamentale importanza è per tutti i nostri servizi - in particolare per quelli che si occupano di richiedenti asilo e profughi - la collaborazione dei mediatori linguistico-culturali e, soprattutto, di chi parla le diverse lingue africane o asiatiche.

Il loro intervento facilita l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi e alle altre opportunità che offre il territorio, attraverso un'azione "ponte" tra le due parti, svolgendo anche un'azione di filtro per decodificare e indirizzare il bisogno.

Di conseguenza, favoriscono, con il proprio intervento, l'avvio di un percorso di autonomia del cittadino straniero, per trasformarlo in soggetto attivo e responsabile.

Durante l'anno ne coinvolgiamo moltissimi e, poiché si trovano ad affrontare situazioni e argomenti molto delicati e riservati, oltre alla loro professionalità, diamo molto peso anche alla loro sensibilità e alla loro discrezione.

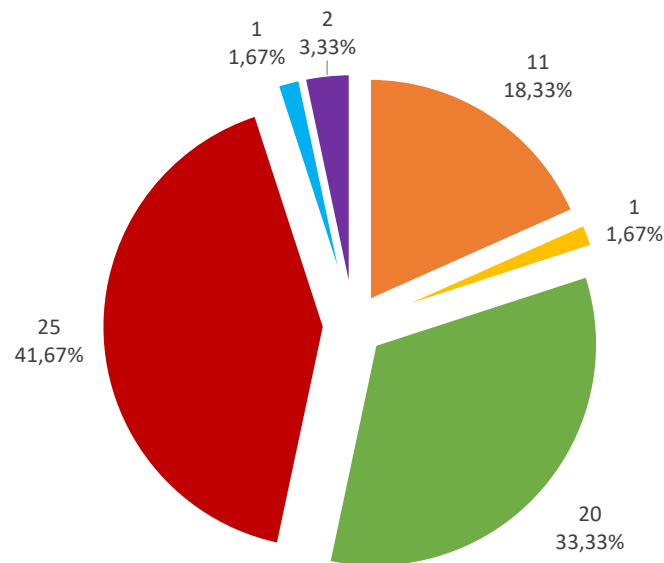
È un lavoro che richiede pazienza, capacità di ascolto, apertura mentale, conoscenza approfondita di diverse culture - ovviamente anche di quella italiana - e un costante aggiornamento sulla situazione geopolitica nei paesi di interesse.

La coordinatrice e l'equipe legale dei CAS nel 2022 hanno collaborato con 31 mediatori linguistico-culturali originari di 19 paesi diversi (19 donne e 12 uomini), che sono stati chiamati in base ai colloqui o alle riunioni da fare con gli ospiti delle strutture. Le lingue parlate sono 62 in tutto.

Alle lingue appartenenti a 6 famiglie linguistiche diverse, si aggiungono il *pidgin* e il *creolo*. Esistono molte varietà di **pidgin**: si tratta di lingue semplificate nate dall'incontro tra lingue diverse, specialmente tra una lingua europea e una lingua indigena dell'Africa, del Sud-Est asiatico o dell'America, per risolvere problemi di comunicazione nei rap-

porti commerciali. Se sussistono le condizioni per cui un *pidgin* non si estingua o non resti eccessivamente limitato come numero dei parlanti, esso viene acquisito dai nuovi nati come lingua nativa e – nell'arco di tempo di pochissime generazioni – si può trasformare definitivamente in una lingua **creola**. Anche del creolo esistono molte varietà.

Numero di lingue parlate per famiglia linguistica



■ Afro-asiatiche ■ Altaiche ■ Indoeuropee ■ Niger-kordofaniane ■ Nilo-sahariane ■ Dravidiche

Nilo-sahariane: parlate in Africa, principalmente in Egitto e, lungo il Nilo, nella parte settentrionale del Sudan.

Altaiche: includono 60 lingue parlate da circa 250 milioni di persone, particolarmente in Asia centrale, settentrionale e orientale.

Dravidiche includono circa 85 lingue, parlate principalmente nel sud dell'India e in Sri Lanka, in certe aree del Pakistan, Nepal, Bangladesh e India orientale e centrale, così come in alcune zone dell'Afghanistan e dell'Iran.

La famiglia Niger-kordofaniana (Niger-Congo) è una delle più ampie del mondo ed è quella che copre la parte più vasta dell'Africa sia in termini geografici che per numero di parlanti.

Indoeuropee comprendono la maggior parte delle lingue d'Europa vive ed estinte che, attraverso il Caucaso e il Medio Oriente da un lato, e la Siberia occidentale e parte dell'Asia Centrale dall'altro, arrivano fino all'Asia meridionale.

E.4.3. – PROGETTO SAI – SISTEMA ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE

Il progetto SAI prevede un'accoglienza integrata di titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo con il sostegno e l'accompagnamento lungo percorsi individuali per il raggiungimento dell'autonomia e l'inclusione lavorativa e sociale. Il tempo di permanenza all'interno del progetto di ogni beneficiario, già in possesso di un permesso di soggiorno, è di sei mesi, che iniziano quando effettua il colloquio d'ingresso con l'equipe di lavoro e firma il regolamento e il contratto d'accoglienza. Questo primo periodo di tempo può essere prorogato fino a un massimo di altri sei mesi, per portare a termine il percorso di inclusione sociale del beneficiario, che consiste nell'aver appreso la lingua italiana almeno a livello base e nell'aver trovato un lavoro sufficientemente stabile da permettergli di pagare una stanza in affitto, al momento dell'uscita dal progetto. Per i richiedenti asilo, invece, il tempo di permanenza all'interno del progetto dura fino alla comunicazione della decisione definitiva da parte della Commissione Territoriale alla sua istanza di protezione, momento dal quale scatta il conteggio dei primi sei mesi di accoglienza, prorogabili, anche in questo caso, di altri sei.

Per facilitare il raggiungimento dell'obiettivo vengono organizzate diverse iniziative in favore dei beneficiari: attività per l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua italiana; orientamento e sostegno per l'accesso alla formazione professionale e al lavoro; servizi di socializzazione e intrattenimento; orientamento e sostegno per il raggiungimento dell'autonomia alloggiativa.

A partire dal secondo semestre del 2021 e nel corso dell'anno 2022, con il graduale abbassamento del livello di restrizioni all'organizzazione di attività in presenza, l'equipe del **progetto SAI SdS Nord-Ovest** è tornata a promuovere la collaborazione con diverse associazioni, al fine di riattivare la partecipazione degli ospiti delle strutture in attività di inclusione.

Elenchiamo alcune delle attività promosse per le quali la disponibilità alla collaborazione di diverse realtà del territorio (e non solo) è stata veramente fondamentale: laboratorio di informatica e di ciclofficina; attività ludico ricreative; laboratorio volto allo sviluppo dell'integrazione linguistica; attività di cura e manutenzione di un orto sociale in un giardino pubblico; "Ricette per l'integrazione" (4 incontri con cena finale) per parlare dei valori di uguaglianza e di integrazione dei migranti; laboratorio di falegnameria; un torneo popolare di ping-pong; l'accompagnamento a uno spettacolo teatrale; partecipazione ad un incontro sui temi della pace, dei diritti e della multiculturalità, ecc.

Tutte opportunità di incontro, di confronto, di socializzazione che aiutano ciascuno dei nostri ospiti a tessere legami di amicizia e ad integrarsi maggiormente ed in maniera più naturale nella società.

Nel 2022 sono state attivate anche nuove collaborazioni con Humanitas Scandicci (progetto per favorire percorsi di autonomia alloggiativa), CNA Scandicci-Lastra a Signa, G.B. & Partners S.r.l e Toscana Formazione (sostenere percorsi di formazione professionale

e di inserimento lavorativo).

Gli operatori del **SAI Firenze** mettono in evidenza quanto sia cambiato il mercato del lavoro a causa della pandemia e come questa rivoluzione incida sulla costruzione dei percorsi verso l'autonomia degli ospiti delle strutture. Come è noto, vi è stata, a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19, l'espansione e la creazione di nuove piattaforme di *delivery* che, anche per persone senza alti livelli d'istruzione o formazione, costituiscono un'opportunità di impiego abbastanza facile, anche se si tratta di un settore dalla contrattazione e dalle tutele ancora scarse, nonostante la Circolare emanata dal Ministero del Lavoro poco dopo l'esplosione del fenomeno proprio su questo tema¹.

A livello economico la questione principale riguarda l'insicurezza e l'instabilità delle entrate, in quanto l'introito non è fisso. La forma contrattuale definisce i cosiddetti "*riders*" lavoratori autonomi e, per questo motivo, essi non godono dei trattamenti economici e retributivi propri di un rapporto di lavoro dipendente: dagli straordinari al salario minimo legale, dall'indennità di disponibilità alle ferie fino alla tutela in caso di malattia.

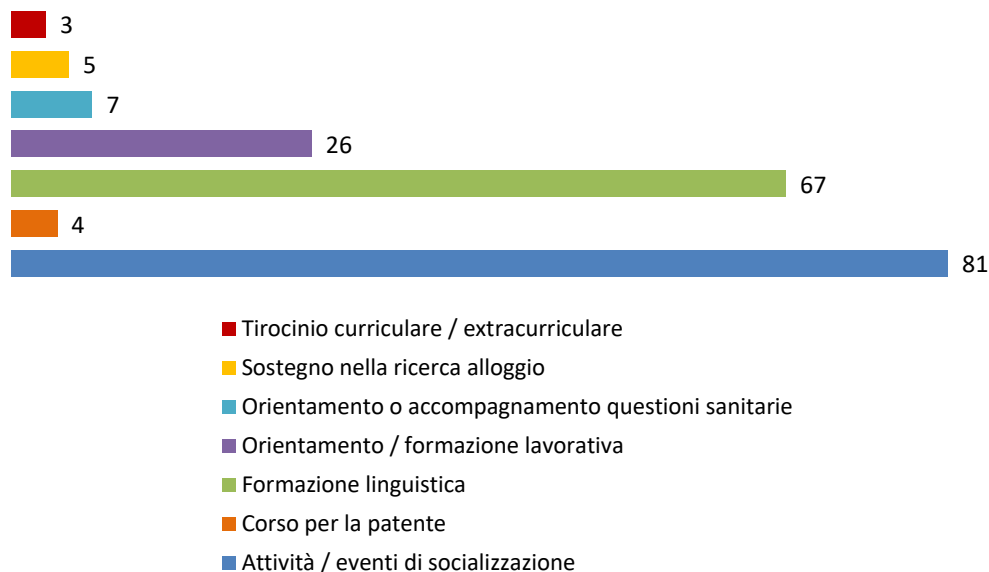
Una delle questioni più critiche risulta essere quella riguardante le condizioni di salute dei lavoratori, che come lavoratori autonomi/collaboratori, sono costretti a dotarsi di attrezzature necessarie per garantire la propria sicurezza durante l'attività lavorativa. Il tutto viene aggravato dagli orari di lavoro, estremamente flessibili, che vedono gradi di intensità differenti e a volte insostenibili, che costringono la persona ad accettare offerte anche di bassa qualità in termini di lavoro e di remunerazione: i turni senza un monte ore prestabilito li espongono a rischi per la salute e la sicurezza legati a orari di lavoro eccessivi e a tempi di riposo e recupero inadeguati.

Ma è un lavoro e c'è un guadagno e, di conseguenza, sono tanti i giovani – soprattutto stranieri – che fin da subito si sono inseriti in questo settore. Registriamo, infatti, che questo mercato sta assorbendo gran parte degli ospiti dei nostri progetti SAI, non permettendo a queste persone di dedicare tempo ed energie a percorsi formativi o professionalizzanti che, nel lungo periodo, potrebbero garantire condizioni di vita migliori, più stabili e meno usuranti.

Va tenuto anche conto del fatto che questo settore potrebbe raggiungere un punto di saturazione e, successivamente, di contrazione, lasciando molti di loro letteralmente "a piedi", senza aver acquisito le risorse necessarie per diventare autonomi, ma prossimi alla scadenza del tempo di ospitalità previsto dal sistema SAI. Quale sarà il loro futuro? Le attività di **socializzazione** (che vanno dalla visita guidata nei luoghi sacri fiorentini organizzata con l'Arcidiocesi, alla lezione di tennis con gli operatori del SAI, alla partecipazione ai Mondiali Antirazzisti, ...), di **formazione** (professionale, linguistica, per la patente, ...), di **orientamento** (al lavoro, per questioni sanitarie o legali, ...) sono riprese appena la situazione sanitaria lo ha consentito e vi è stata molta adesione da parte degli

¹ Circolare n. 17 del 19 novembre 2020, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Partecipanti a attività diverse SAI Firenze - Casa Corelli e Villa Monticini



ospiti. La collaborazione con l'Ufficio Orientamento Formazione Lavoro della Fondazione è stata continuativa ed è molto importante perché costituisce un'alternativa importante alla "tentazione" di gettarsi a capofitto nel settore del *delivery*.

Anche il **Progetto SAI Unione Montana dei Comuni del Mugello** è strutturato, come quello di Firenze e quello della Società della Salute Nord Ovest, da un'equipe trasversale che accompagna il beneficiario nelle fasi di orientamento (individuale e di gruppo), formazione e inclusione lavorativa.

Nel corso dell'anno 2022 sono stati portati avanti corsi HACCP e Sicurezza di base sul lavoro e, per andare incontro alle esigenze dei singoli ospiti, corsi per la movimentazione del carrello elevatore, di panificazione e di tecniche di pelletteria (con tirocinio).

Sono inoltre stati attivati due tirocini extracurricolari nell'ambito della ristorazione e dell'assemblaggio di materiale plastico tramite il progetto "*Migraction*", volto allo svolgimento di servizi finalizzati ad attività di integrazione, assistenza e protezione sociale in favore di migranti.

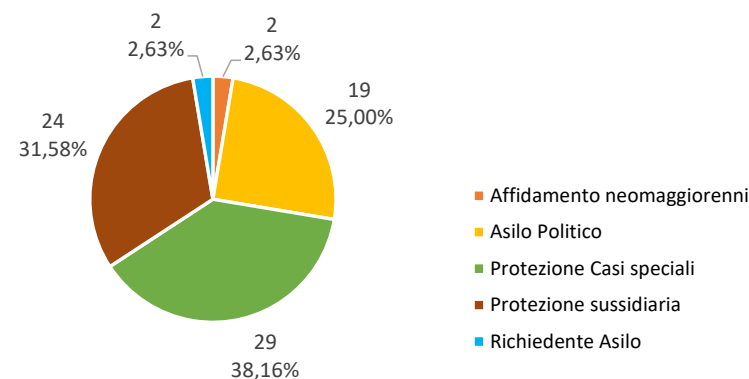
Anche i corsi di "microlingua L2" su alloggio, lavoro, salute e questioni legali si sono rivelati molto utili per favorire lo sviluppo dei percorsi individuali verso l'autonomia, così come la promozione di eventi di socializzazione ed integrazione, organizzati nelle strutture o all'esterno con diverse realtà associative del territorio e con la parrocchia di Borgo San Lorenzo.

Tre giovani africani (Senegal, Burkina Faso e Costa d'Avorio), uno seguito dall'Area Salute, uno dal SAI Casa Corelli e uno, tempo fa, dal CAS di Casellina ma ancora in costan-

te contatto con il nostro Ufficio Orientamento Formazione e Lavoro, sono stati inseriti nel **Progetto HousingNet²** e, da dicembre del 2022, lavorando e potendo provvedere al canone di locazione, hanno un appartamento in affitto, messo a disposizione dalla Fondazione. La stessa opportunità l'hanno avuta una famiglia di profughi di El Salvador, provenienti dal SAI Casa Corelli – coppia con due bambini – grazie allo stesso progetto e una coppia con tre bambini del Pakistan, in Italia per le cure mediche di uno di loro. È un progetto, questo, che permette a chi si è impegnato in un percorso verso l'autonomia economica e lavorativa durante il periodo di ospitalità, di realizzare il sogno di una vita indipendente.

Anche durante l'accoglienza si può vedere il proprio sogno realizzato, grazie al rapporto di fiducia stabilito con gli operatori e al loro sostegno durante tutto l'iter burocratico, ed è quello che è avvenuto ad un ospite del Bangladesh del SAI Casa Corelli, che ha potuto portare finalmente a termine il **ricongiungimento familiare** con la moglie e la figlia di sette anni.

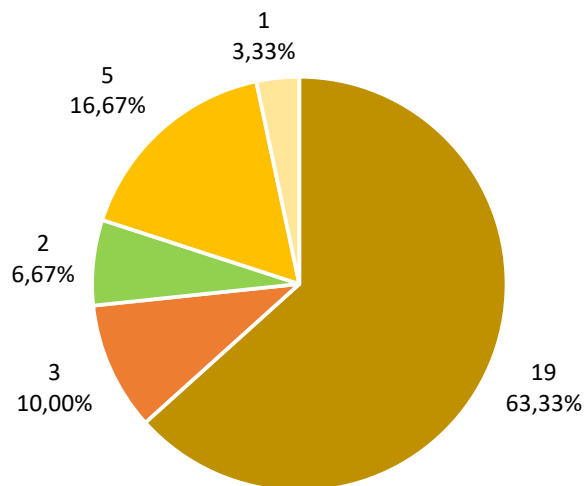
Titolo di soggiorno al 31 dicembre 2022 - SAI Firenze



² finanziato con fondi 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana – vedi capitolo "Orientamento Formazione Lavoro"

Il progetto SAI prevede un “contributo per affitto regolare” per chi, all’uscita, ha già trovato una sistemazione con un regolare contratto d’affitto, e un “contributo alloggio generico”, di importo notevolmente inferiore, per chi non ci è ancora riuscito quando termina il progetto e deve lasciare l’accoglienza. Le due persone che hanno ancora il permesso di soggiorno per “richiesta asilo” hanno avuto il diniego e hanno presentato ricorso.

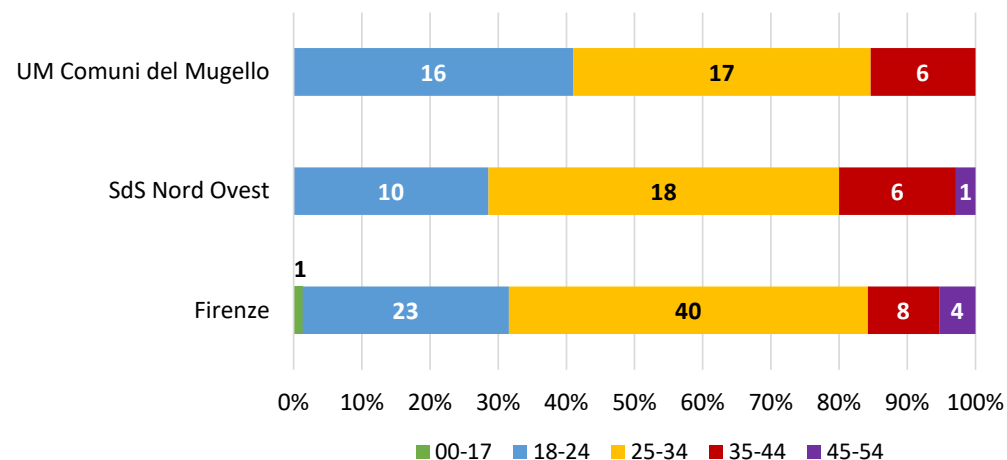
Destinazione all’uscita degli ospiti del SAI Firenze



- Contributo alloggio generico
- Contributo per affitto regolare
- Sistemazione autonoma/presso conoscenti
- Trasferimento altro paese
- Trasferito in altro SAI Fondazione

Tutti i progetti SAI	Anno 2021	Anno 2022
Giorni di presenza	24.768	40.892
Numero di persone	145	197
Numero di nazionalità	24	21
Percentuale M / F	96,55% M / 3,45% F	98,67% M / 1,33% F
Più giovane	4 mesi	9 mesi
Più anziano	48 anni	71 anni
Nazionalità più numerosa	21,38% pakistani	26,9% afghani

Fasce d’età SAI Firenze - SAI SdS NO - SAI Unione Montana dei Comuni del Mugello



La giovane età di richiedenti asilo e profughi dipende da diversi fattori, tra i quali ricordiamo il fatto che chi è più giovane corre più rischi di essere coinvolto in conflitti interni o guerre, soprattutto in paesi dove anche i bambini vengono costretti a fare i soldati, ma, dall’altra parte, ha più possibilità di sopravvivere ad un viaggio di mesi o addirittura anni per arrivare in Europa. Soprattutto, non va dimenticato che sono persone che provengono da paesi dove la **speranza di vita alla nascita** è molto bassa e a 40 anni in molti sono considerati – e si sentono – già persone anziane (l’aspettativa di vita alla nascita in Afghanistan è di circa 54 anni – la più bassa nel mondo, in Somalia 56, in Nigeria 61, in Costa D’Avorio 62 ... in Italia quasi 83).

L’età media degli ospiti dei progetti SAI si sta progressivamente abbassando e si prevede un ulteriore calo nel futuro prossimo. Il Servizio Centrale ha, infatti, inserito tra gli aventi diritto alle misure di accoglienza nella rete SAI, anche i neo-maggiorenni in prosieguo amministrativo ai sensi della Legge 47/2017.

IL PROSIEGUO AMMINISTRATIVO

Misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo

Con l’introduzione della legge 7 aprile 2017, n. 47 dedicata ai minori stranieri non accompagnati, l’art. 13, dispone quanto segue: “Quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all’autonomia, il tribunale per i minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, con decreto motivato, l’affidamento ai servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno di età”.

Nel marzo del 2022 i **profughi afghani** accolti nei CAS, avuto il riconoscimento dello status di rifugiati, sono passati al sistema SAI: in realtà, poiché per loro era stata organizzata un'accoglienza diffusa in diversi appartamenti, sono questi ultimi che sono stati inseriti nella rete dei SAI gestita dalla Fondazione e, quindi, in base alla loro collocazione, alcuni sono seguiti da allora dall'equipe di lavoro del SAI SdS Nord Ovest e altri dall'equipe del SAI Firenze.

Due sono le famiglie che hanno lasciato spontaneamente l'accoglienza per trasferirsi in un altro paese, dove hanno dei legami familiari.

Nel corso dell'anno è stato promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana un altro **corridoio umanitario** per profughi afghani provenienti dal Pakistan e abbiamo accolto dei nuovi nuclei familiari, per un totale di nove persone.

Si tratta complessivamente di persone molto giovani: minori (17 in tutto) e adulti sotto i 34 anni rappresentano quasi il 77% sul totale.

Profughi afghani	Anno 2021	Anno 2022
Giorni di presenza	2.843	13.774
Numero di persone	41	47
Numero di nazionalità	1	1
Percentuale M / F	56% M / 44% F	60% M / 40% F
Più giovane	2 anni	9 mesi (nato a Firenze)
Più anziano	70 anni	71 anni
Nazionalità più numerosa	100% afghani	100% afghani

E.4.4. – PROGETTO UNICORE – UNIVERSITY CORRIDORS FOR REFUGEES* – EDIZIONE 2.0, BIENNIO 2020-2022

La Fondazione Solidarietà Caritas, insieme alla Diaconia Valdese Fiorentina, l'Università degli Studi di Firenze e il Centro Internazionale Studenti La Pira accompagna alcuni studenti e studentesse universitari africani, rifugiati in Paesi terzi, rispetto a quello d'origine, supportando in modi diversi il loro percorso di integrazione e di inclusione: al momento del loro arrivo, viene acquistato quanto è necessario per lo studio, vengono orientati ai servizi sanitari e accompagnati durante le procedure burocratiche, amministrative e legali; dopo il primo periodo di ambientamento, si sostengono nella ricerca di corsi di lingua italiana compatibili con gli impegni delle lezioni all'università. Inoltre, nel corso del biennio di permanenza in Italia e di studio, i beneficiari del progetto vengono coinvolti in occasioni di inclusione e socializzazione sul territorio, come attività sportive, culturali e ricreative insieme ad altri coetanei italiani e stranieri. Studenti e studentesse delle passate edizioni del progetto UNICORE a febbraio 2022 hanno incontrato a Firenze il Cardinal Gualtiero Bassetti, allora Presidente della CEI, e condiviso con lui le proprie esperienze di vita. Nei mesi successivi, gli studenti hanno avuto l'opportunità di portare la loro testimonianza nelle classi quarte e quinte di alcune Scuole Superiori di Firenze, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani del nostro territorio.



* Il progetto *Corridoi Universitari per i Rifugiati UNICORE* è promosso da diverse università italiane con il sostegno di UNHCR, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Caritas Italiana, Diaconia Valdese, Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e altri partner. Mira ad aumentare le opportunità per i rifugiati attualmente residenti in Kenya, Niger, Nigeria, Sud Africa, Uganda, Zambia e Zimbabwe di continuare la loro istruzione superiore in Italia.